

LXXXI.

TORNATA DEL 9 LUGLIO 1881

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO. — *Giuramento dei Senatori Ricasoli e Diana — Nomina della Commissione per l'esame della proposta del Senatore Gadda per modificazione al Regolamento giudiziario del Senato in alta Corte di giustizia — Rinnovamento della votazione per la nomina di due membri alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, e votazione dei seguenti progetti di legge: Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi 1875, 1876, 1877 e 1878; Estensione della legge 7 febbraio 1865 ai militari del R. Esercito giubilati anteriormente a quella legge; Modificazioni degli stanziamenti di cui all'art. 25 della legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie; Costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche nel quindicennio 1881-1895 — Discussione del progetto di legge per stanziamento di fondo per la seconda serie di lavori di sistemazione del Tevere, a cui prendon parte il Senatore Brioschi, il Ministro dei Lavori Pubblici e il Senatore Vitelleschi, Relatore — Approvazione dei cinque articoli del progetto e dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale — Presentazione del progetto di legge per abolizione di alcuni diritti d'uso nelle provincie di Vicenza, Belluno e Udine, denominati di erbatico e di pascolo — Approvazione senza discussione dei progetti di legge: 1. Spesa straordinaria pel Congresso geografico da tenersi in Venezia nel 1881; 2. Spesa straordinaria per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna; 3. Ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno; 4. Ampliamento del carcere giudiziario di Regina Coeli in Roma — Risultato delle votazioni — Si fissa la seduta per l'indomani, sebbene giorno di domenica.*

La seduta è aperta alle ore 2, 25.

Sono presenti i Ministri dei Lavori Pubblici, di Agricoltura, Industria e Commercio, dell'Interno, della Guerra e delle Finanze, e più tardi interviene anche quello di Grazia e Giustizia.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

**Prestazione di giuramento
dei nuovi Senatori Ricasoli e Diana.**

PRESIDENTE. Mi viene riferito che nelle sale del Senato trovasi il nuovo Senatore generale Vincenzo Ricasoli, la cui nomina fu convalidata in una precedente tornata.

Prego i signori Senatori Borgatti e Chiesi di volerlo introdurre nell'Aula.

(Il nuovo Senatore viene introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Senatore generale Vincenzo Ricasoli del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Mi viene pure riferito che è presente nelle sale del Senato il nuovo Senatore cav. Giovanni Diana, la cui elezione a Senatore del Regno fu già convalidata in un'altra seduta.

Prego i signori Senatori Caccia e Paternostro a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il nuovo Senatore cav. Giovanni Diana viene introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Senatore cav. Giovanni Diana del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Atti diversi.

Domandano un congedo per motivi di salute di quindici giorni il Senatore Migliorati, di dieci giorni il Senatore Antonini, che viene loro dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Ieri, come il Senato sa, fu dall'onorevole Senatore Gadda fatta domanda di modificazione al nostro Regolamento in quella parte che concerne la costituzione del Senato in alta Corte di giustizia.

Il Presidente fu incaricato della nomina di una Commissione, che venne così composta:

Senatore Borgatti a Presidente, ed i Senatori Giannuzzi Savelli, Ghiglieri, Canonico, Gadda a componenti la Commissione stessa, la quale riferirà sulla domanda del Senatore Gadda.

Si procede ora al rinnovamento della votazione per la nomina di due membri alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, e votazione dei seguenti progetti di legge:

a) Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi 1875, 1876, 1877 e 1878;

b) Estensione della legge 7 febbraio 1865 ai militari del R. Esercito giubilati anteriormente a quella legge.

c) Modificazioni degli stanziamenti di cui all'art. 25 della legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie;

d) Costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche nel quindicennio 1881-1895.

Si procede all'appello nominale.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte perchè possano partecipare alla votazione quei signori Senatori che sopravverranno.

Discussione del progetto di legge N. 110.

PRESIDENTE. Ora procediamo alla discussione del primo progetto di legge iscritto all'ordine del giorno, intitolato: « Stanziamento di fondo per la seconda serie dei lavori di sistemazione del Tevere ».

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del progetto.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Brioschi.

Senatore BRIOSCHI. La Relazione del nostro Ufficio Centrale vi dipinge già a vivi colori le condizioni nelle quali si trovano attualmente i lavori del Tevere inaugurati colla legge del 1875.

A due gravi conclusioni si giunge nella Relazione stessa, asserendosi da un lato che quei lavori siano condotti quasi a caso, senza un piano tecnico prestabilito, dichiarandosi dall'altro che i mezzi adottati non corrispondono allo scopo.

Io non vi occuperò che del primo di questi appunti, ed anche nell'espone la mia opinione sul medesimo sarò brevissimo, avuto riguardo alla condizione dei nostri lavori parlamentari, per quanto sia convinto della grandissima importanza di questa discussione.

L'attuale onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, nella seduta del 12 marzo 1879, parlando nell'altra Camera, come semplice Deputato, così si esprimeva:

« Se vi è persona la quale, obbedendo ad un egoistico sentimento, potesse in certo modo col riso di Mefistofele vendicare la profezia di una infelice Cassandra, io sarei quella. Conciossiachè da molto tempo io abbia predicato e scritto che le difficoltà che sarebbero per incontrarsi nell'esecuzione dei lavori col sistema che appunto oggi si segue, sarebbero grandissime. Ed affermo senz'altro che quelle delle quali si porta oggi così sconfinata lagnanza sono un nulla rispetto a tutte le altre che dovremo incontrare lungo la via ».

E più avanti aggiungeva:

« Or bene, o Signori, i lavori del Tevere si compongono, secondo me, di due parti, tecnicamente parlando: una assiomatica ed una d'indole molto contingente.

« La parte assiomatica tutti la comprendono coll'annunziarla soltanto; è quella che consiste nello sbarazzare l'alveo del fiume dal maggior numero possibile d'ingombri per regolarne la sezione ».

E più avanti ancora:

« Sì, o Signori, e ve l'ho già indicata, la parte assiomatica; vale a dire quella che non era discutibile, dato un sistema qualunque che mantenesse il fiume dentro la città; quella di regolarne la sezione.

« Ed allora, aggiungevo, l'Amministrazione presieduta dall'onorevole Spaventa interpellò di nuovo il Consiglio Superiore su questa parte, ed il Consiglio ad unanimità di voti separò la parte che era comune a tutti quanti i sistemi di lavori, e su quella venne fatta la legge dei 10 milioni dei quali oggi si parla ».

Infine il signor Ministro aveva la bontà di rammentare anche una parte della Relazione che io aveva fatta nell'anno 1875 al Senato. Devo pur leggere anche questo brano per le conseguenze che ne trarrò più tardi.

Io scriveva allora:

« La prima serie dei lavori che il Governo intende di fare eseguire consistendo nella rimozione dei ruderi, nello sgombero e nella regolarizzazione dell'alveo, nell'allargamento di esso e nei lavori relativi alla sistemazione di esso, fu riconosciuto da tutti gli idraulici che si occuparono della difficile questione, come già da per sé idoneo a diminuire gli effetti delle piene del Tevere, ed evitare in parte le inondazioni.

« Dove incominciano le divergenze di opinione è appunto in questi rimedi, ed il Senato non può che raccomandare caldamente al Governo che, mentre si dà principio ai lavori, non si smetta di accogliere il maggior numero di elementi di fatto sulle condizioni idrauliche del fiume, ponendo principal cura che siano misurate e studiate le modificazioni che alle medesime potrà apportare l'esecuzione dei lavori stessi.

« Il vostro Ufficio Centrale credete anche proprio debito di esaminare se l'estensione delle proposte relative ai lavori non avrebbe in qualche modo preoccupato l'avvenire, vale a dire impegnato il Governo, in una piuttosto che in un'altra soluzione del problema ».

Ho richiamato questi antecedenti del 1879, perchè da essi io ne deduco che l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, come ingegnere e come uomo tecnico, è fuori di questione; e mi dichiaro assai lieto di essere stato allora, e di essere oggi d'accordo con lui dal punto di vista tecnico.

Ma appunto perciò devo ora chiedere l'aiuto dell'ingegnere Baccarini contro l'amministratore Baccarini.

Ho detto da principio come la Relazione del nostro Ufficio Centrale dipinga a vivi colori lo stato attuale di questi lavori. Potrei rammentare che un mese fa circa uno dei nostri Colleghi descriveva in questo recinto le lamentevoli condizioni dei medesimi allorquando discutevasi il progetto di legge per un sussidio alla città di Roma.

Potrei aggiungere che chiunque passeggiando per Roma porta i propri passi verso quelle località dove l'uno o l'altro di quei lavori si eseguisce, dalla stessa varietà loro è tratto ad arguire manchi una idea direttiva.

Ma siccome non manca soltanto dalla parte puramente amministrativa, ma da quella parte che direi tecnico-amministrativa, riferentesi in parte ai principî dell'idraulica ed in parte al modo con cui questi dovrebbero applicarsi, ed è di ciò che io intendo specialmente parlare, così è a questo punto che io ritorno.

Il Senato sa come le inondazioni del Tevere si producono in due modi differenti.

Il primo modo è quello di espansione, come succede per qualunque altro fiume, vale a dire quando esso esce dal proprio letto.

Il secondo modo, che è il più frequente, giacchè forse il novanta per cento delle inondazioni di Roma avvengono così, è invece il modo detto di rigurgito; il qual modo si verifica per effetto, sia delle acque sotterranee di Roma che sono in questa città in grandissima copia, sia per le moltissime acque potabili che qui giungono, sia infine per le piogge le quali, come ognuno di voi ha potuto osservare, sono alcune volte torrenziali. Queste varie acque costituiscono nel loro insieme un grandissimo contributo alle acque che già defluiscono nel Tevere.

Ora, siccome la maggior parte dei condotti i quali devono portare queste acque nel Tevere vi sboccano in condizioni tali che moltissime volte il livello dell'acqua nel fiume è più alto

di questi sbocchi, lo scolo non può avvenire e le acque rigurgitate producono le inondazioni dei più bassi quartieri di Roma, come verificasi ogni anno.

Il problema idraulico si complica così di un problema edilizio, e la soluzione dell'uno dipende da quella dell'altro, come facilmente si comprende.

Io mi ricordo che nell'anno 1876 feci un'interpellanza al signor Ministro dei Lavori Pubblici d'allora, l'onorevole Zanardelli, la quale aveva principalmente di mira la questione delle fogne e dei collettori. Si fece in quell'occasione una discussione alla quale presero parte alcuni dei nostri Colleghi, e specialmente medici, che fecero raccomandazioni nel mio senso, ma dal punto di vista dell'igiene della città.

Allora il Senato ebbe la bontà di accogliere un ordine del giorno col quale facevasi espresso invito al Ministero di studiare la questione della canalizzazione sotterranea e di far eseguire d'accordo col Municipio un progetto completo per la medesima.

Rammentati questi antecedenti, arrestiamoci un momento sulle condizioni di oggi.

Ho già dichiarato come l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, tanto nei suoi scritti quanto nei suoi discorsi, siasi più volte chiaramente pronunciato sulla importanza assoluta della rimozione dei ruderi per dare avviamento alla sistemazione del Tevere entro Roma.

Ora, come accade che dei dieci milioni votati nel 1876, una così piccola parte sia stata spesa od impegnata per questo lavoro siccome risulta da documenti ufficiali?

Come avviene, devo chiedere al signor Ministro, che per un lavoro giudicato da lui e da tutti gli idraulici che si occuparono dell'argomento siccome il primo ad eseguirsi, come avviene, dico, che per questo lavoro non siasi speso che una così piccola somma?

Seconda domanda: Lo scopo della rimozione dei ruderi aveva idraulicamente due ragioni: una era diretta, vale a dire, rimuovendo i ruderi s'intendeva di ottenere già un abbassamento delle piene; l'altra ragione era indiretta. Questa presenterà forse qualche difficoltà per coloro che non hanno pratica in questi studi, ma certamente così non è per l'onorevole Ministro.

Ora, io credo che una causa del dissenso esistente circa i mezzi di salvare Roma dalle inon-

dazioni consista nella mancanza di elementi di fatto attendibili per lo studio del regime del fiume, e che questi elementi non si potranno raccogliere che allorquando, collo sgombero dei ruderi e qualche allargamento nel letto, si riconduca il Tevere urbano nelle condizioni ordinarie di un fiume che scorre entro una città.

Per avere un'idea chiara della necessità di quello sgombero nell'intento di studiare il regime del fiume, basterebbe osservare alcune sezioni del fiume stesso, dalle quali risulta che, considerandone due di seguito in alcuni stati di magra delle acque, può dirsi che il letto è ostruito.

Ora, come volete che si faccia uno studio del fiume per una soluzione definitiva, cui pur bisognerà un giorno arrivare, senza avere prima eseguito questa opera efficacemente, ed in modo da potere ottenere quegli effetti che se ne speravano?

Un altro punto sul quale parevami altra volta essere d'accordo coll'onorevole Ministro era il seguente. Mentre si opera la rimozione dei ruderi si facciano continue osservazioni idrometriche per studiarne gli effetti: ora, io non posso affermare o negare che queste osservazioni si facciano, ma credo essere nel vero asserendo che non fu fatta alcuna pubblicazione in proposito e che forse di esse non si tiene alcun conto. Pubblicazioni di questa natura avrebbero dato mezzo anche a coloro i quali s'interessano a quest'opera senza alcun dovere d'ufficio di continuarne lo studio, ed a mio avviso il problema presenta così gravi difficoltà che il riunire più forze non è certamente un danno.

Infine dovrò dire che, rispetto all'ordine del giorno del 1876, da me citato or ora, nulla sia stato fatto e neppure iniziato, giacchè essendomi in questi giorni occupato un po' di conoscere in quale stato si trovava questa grave questione della canalizzazione di Roma, ho potuto bensì trovare due opuscoli stampati sopra questo argomento, ma nessun studio eseguito per ordine del Governo. L'uno di quegli opuscoli è dovuto ad un egregio ingegnere del Municipio; nell'altro sono raccolte le discussioni e le deliberazioni di una Commissione presieduta da un ispettore del Genio civile e nella quale il Municipio era rappresentato da uno o due ingegneri.

Io non credo che la Commissione fosse go-

vernativa; il solo dato che ho si è che quella pubblicazione fu fatta a spese del Municipio.

Ora, signor Ministro, da cinque anni il Senato ha votato un ordine del giorno, accettato dal Ministero, nel quale si faceva invito al Governo di occuparsi di una quistione tanto urgente; e dobbiamo oggi davvero constatare che nulla è stato iniziato?

Suppongo che il signor Ministro mi obietterà che la Commissione del 1871, avendo legato nel suo progetto la costruzione dei collettori a quella dei muraglioni, la urgenza dello studio di questi è meno sentita, perchè in ogni modo dovrebbe attendersene la costruzione.

Questa obiezione ha per me un valore assai dubbio; giacchè io non ho mai considerato, e credo anche in ciò d'essere d'accordo coll'onorevole Baccarini, non ho mai considerato il piano della Commissione del 1871 come definitivo.

È proprio una necessità assoluta, dimanderò al signor Ministro, che questi collettori siano costrutti insieme ai muraglioni di sponda, i quali ancora oggi non si sa quando saranno costrutti e come?

Non si potrebbe tentare forse qualche altro sistema, o qualche altro tracciato per questi collettori? Quando si è convinti, come sono convinto io, che 90 centesimi delle inondazioni di Roma dipendono da quel fatto di rigurgito che ho cercato di spiegare più addietro, a me pare che sia urgente di occuparsene subito, e di tentare almeno se siavi un'altra soluzione la quale non leghi in modo assoluto quest'opera ad un'altra, la quale essa stessa dipenderà dalla soluzione definitiva del problema idraulico.

Io sono convinto ora come anni sono, e credo lo sia anche l'onorevole Ministro, che si è posto mano troppo presto ai lavori di sistemazione del Tevere, e che sarebbe stato meglio uno studio più approfondito della quistione prima di iniziarli. Le ragioni di questa precipitazione sono troppo evidenti perchè si possa farne colpa ad alcuno; ma appunto perciò era necessario dedicare tutte le forze alla esecuzione dell'unica opera sulla quale non poteva nascere dissenso.

La soluzione definitiva, lo ripeto, è ancora a trovarsi; ma è d'uopo per avvicinarci ad essa riguadagnare il tempo perduto e raccogliere gli elementi necessari.

Spero dalla cortesia del signor Ministro una

risposta alle varie domande dirtegli, specialmente per quanto concerne i collettori.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Nel dare la risposta più breve che mi sarà possibile alle considerazioni dell'onorevole Senatore Brioschi, io intendo di rivolgere una risposta anche ad alcune delle considerazioni contenute nella Relazione dell'Ufficio Centrale, che quasi consuevano con quelle fatte dall'on. Brioschi medesimo.

La Relazione e l'onorevole Senatore Brioschi, su per giù fanno carico, se non biasimo, all'attuale Ministro dei Lavori Pubblici, perchè i lavori del Tevere finora intrapresi procedono lentamente.

Io posso mettermi nel coro, perchè l'onorevole Senatore Brioschi ebbe la cortesia di leggere una mia dichiarazione di Cassandra inascoltata, che potrei anche oggi ripetere; tanto sono convinto che la soluzione definitiva del gran problema del Tevere urbano è ancora immatura, come disse lo stesso onor. Brioschi con competenza assai maggiore della mia.

Ora facciamo un brevissimo sunto storico della questione.

In principio dell'anno 1871 fu nominata una Commissione reale composta di competentissime persone, con incarico di studiare il problema della sistemazione del Tevere urbano, e coll'intento di liberare la Capitale del Regno da qualunque inondazione.

Tale Commissione si divise in due parti; una delle quali quasi composta del solo Presidente, l'illustre ingegnere Possenti, (non avendo avuto per compagno che un altro membro) il quale vedeva la soluzione del problema in diversi rettifili da farsi inferiormente alla città. Egli non si occupava affatto della parte edilizia, e direi nemmeno del liberare la città da tutte le inondazioni, imperocchè si contentava di lasciarla ancora esposta, a periodi lunghi, a qualche inondazione delle piene eccezionali.

Il Municipio avrebbe dovuto occuparsi della parte edilizia, dei collettori, ecc.; ma io credo che erravasi in ciò grandemente, per le considerazioni fatte dall'on. Brioschi, vale a dire perchè il 90 0/0 forse delle inondazioni, come

egli ben disse, è dovuto al rigurgito, anche delle piccole piene.

Non parlo di un'altra idea svolta in quella Commissione, ma che non ebbe seguito, la quale consisteva nel risolvere il problema della difesa di Roma dalle inondazioni col rialzare il piano delle rive e delle strade adiacenti; piano che avrebbe sicuramente rimediato agli inconvenienti lamentati, ma che metteva a soqqadro quasi mezza parte della città bassa.

Rimase la parte prevalente della Commissione, e quasi direi l'unanimità di essa, la quale propose la sistemazione del Tevere urbano mediante la creazione di muri contenitori di tutte le piene. L'illustre Possenti era coi suoi calcoli venuto alla conclusione che coi lavori da lui proposti, le piene, all'idrometro di Ripetta, si sarebbero abbassate fino a non eccedere un'altezza massima di 14 metri e 40 centimetri. Sbaglierò di qualche decimetro, ma presso a poco sono questi i limiti indicati.

La Commissione nella sua grandissima maggioranza propose, come dissi, il contenimento delle piene mediante la erezione dei muri, avvisando essa che con tale sistema, previo lo sgombero dei ruderi, e la regolarizzazione dell'alveo, la piena non avrebbe superato la massima altezza di 14 metri e centimetri 60 a Ripetta.

Se le cose fossero andate, o avessero potuto andare in questo modo, io sarei stato il primo a sottoscrivermi ad occhi chiusi, ed a favoreggiare l'esecuzione letterale del progetto della Commissione del 1871, il quale del resto è rimasto sempre la base dei lavori che sono stati iniziati, e formerà la base dei lavori complementari, almeno nella loro massima parte. Senonchè a me pareva (non pareva allora certamente a me come Ministro, ma come debole uomo dell'arte), che dovesse essere incorso equivoco nella calcolazione dell'altezza di piena, secondo l'enunciato della Commissione.

Forse nello errore sarò io; ma ciascuno ha convinzioni proprie e le segue. Io esaminando, come ingegnere privato, il problema dell'altezza delle piene in Roma, venni nella opinione che enunciai la prima volta nel 1873, essendo membro di una Commissione municipale, ed è questa, che lungi dal poter contenere colla erezione dei muri la piena all'altezza di 14 metri

e 60, bisognava forse superare l'altezza di 18 metri, sempre all'idrometro di Ripetta.

Quell'annunzio mi fece collocare nella categoria dei matti, e credo di esservi rimasto per due o tre anni. Ma finalmente (e perciò feci allusione altra volta al riso di Mefistofele) discussa molto lungamente, e considerata sotto tutti gli aspetti questa quistione, il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici stabilì che l'altezza dei muri di sponda all'idrometro di Ripetta dovesse col piano del luogo essere fissata a 17 metri, ed a 18 20, computando l'altezza del parapetto continuo e grosso un metro.

Dunque restò assodato, non più per opinione mia, ma per quella del Corpo tecnico, che giudica, direi quasi, come Corte di cassazione, a regola e norma del Governo, che l'altezza della piena sarebbe salita 3 metri al di là di quello che si presumeva coi calcoli della Commissione del 1871.

Questa conclusione rende il problema gravissimo; imperocchè conduce ad elevare sul piano della strada di Ripetta di 5 e più metri l'argine contenitore. Infatti, o Signori, non si tratta che di un argine; sia di muro, sia di terra, poco monta.

Ora, a me è parso sempre e pare che il contenere una piena subito a monte o dentro la città di Roma, anche per un solo tratto, dove l'arginatura riesca di cinque metri superiore al piano naturale, anzichè una difesa, sia un grave pericolo pel giorno in cui si verificasse una rotta.

Signori, io non conosco la storia di un fiume, lungo il quale, qualunque sia il sistema seguito per la difesa arginale, non sia avvenuta una rotta. Io ammetto che si possano costruire muri solidissimi, ma nessuno potrà mai assicurarvi che non possa avvenire una rotta per una ragione qualunque, se non ora, fra un secolo. Ma il giorno, o Signori, che accadesse una rotta dentro Roma, o poco superiormente a Roma, per le difese che sarebbero state fatte senza questo sistema si andrebbe incontro ad un grande disastro; e la ragione è semplicissima.

Attualmente le piene del fiume sono disastrosissime, ma disastrosissime soltanto nel senso che danneggiano grandemente coloro cui invadono le case ed i negozi. Ma ormai la previsione delle piene è tale che, tolta la parte

materiale del danno, il resto, direi quasi, è uno spettacolo niente affatto pericoloso.

Ciascuno può difendere non solo la vita, ma anche le sostanze, che non sono esposte più ai pericoli enormi a cui erano esposte quando le piene arrivavano senza che vi fosse nessuna preventiva annunciazione. Dopo un giorno, dopo due giorni, secondo l'altezza della piena, le acque rientrano nel fiume e tutto si riduce allo spurgo della città, con una spesa più o meno rilevante; ma in fine dei conti i pericoli sono molto limitati.

Che cosa accadrebbe invece in caso di rotta, quando tutto l'alveo dal fiume corresse arginato per quattro chilometri dentro Roma e per nove, se comprendiamo tutto il tronco, veramente di Tevere urbano, da Ponte Molle al di sotto di Ripa Grande? Accadrebbe questo, che la fiumana per la bocca della rotta in due ore irromperebbe per la città bassa, inondandola fino a 4 metri di altezza; e se arrivasse una di queste sventure, io credo che un terzo della popolazione non avrebbe il tempo di salvare la propria roba ed in gran parte nemmeno la vita.

Si aggiunga che lo sfogo delle acque sarebbe difficilissimo, se non impossibile.

Oggi le acque disalveate ritornano per il labbro del fiume come ne uscirono esondando; ma, costruito l'argine di contenimento, bisognerà che sfiorino al di sopra, ovvero dovranno aprirsi delle breccie perchè possa rientrare l'acqua nel Tevere. Dunque, mentre ora il Tevere si diverte a passeggiare per Roma, per un giorno o due, allora dovrebbe rimanere nella città, stagnante, per delle settimane, se non per dei mesi.

Io non credo di dir cose che sieno assiomi. Per me però lo sono. Ad ogni modo, con queste convinzioni nell'animo, io ho sempre portato opinione come ingegnere - e la porto più come Ministro, perchè ho una responsabilità che prima non aveva - porto opinione, ripeto, che al di sopra di ponte S. Angelo (perchè la parte veramente su cui si riduce la questione è tutta al di sopra di ponte S. Angelo), il problema non abbia ancora ricevuto una soluzione soddisfacente alle vere esigenze della difesa della città. E sono bene fortunato di sentire che presso a poco, se non per le stesse ragioni, l'onorevole Brioschi è della stessa mia opinione.

Nella parte inferiore al ponte S. Angelo l'altimetria stradale è abbastanza elevata perchè di arginature propriamente dette poco vi sia da parlare. Ed ecco perchè nel tronco inferiore resta intatta l'esecuzione del progetto del 1871, salvo quel poco di sopraelevazione dei muri che qui e là sarà necessaria, secondo il voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Nella parte inferiore al ponte la sistemazione del fiume è più un'opera edilizia di quello che un'opera idraulica, imperocchè tutti sanno che con muri o senza muri, quando il Tevere sarà sgombrato completamente nella sua sezione, le piene potranno smaltirsi quasi nell'identico modo.

Non contesto che qualche utilità una sistemazione murata la possa avere rispetto ad una sistemazione con ripe scabrose, con o senza banchine; ma per me i risultati utili di una sistemazione rispetto all'altra non presentano una molto valutabile differenza. In questo stato di cose, ripeto, bisognava distinguere la parte assiomatica dalla parte contingente dei lavori. La parte assiomatica era quella che fu intrapresa per la regolarizzazione dell'alveo e per lo sgombero dei ruderi, progettata non solo adesso, ma in tutti i tempi, e mi basti ricordare il rapporto famoso di *Chiesa e Gambellini*, che fondavano tutto il progetto appunto in opere consimili. A questa prima parte dei lavori vennero dedicati i primi dieci milioni della legge del 1876.

Disgraziatamente in quell'epoca correva la moda, direi quasi, che i lavori si dovessero spezzettare, perchè potessero essere alla portata dell'esecutore diretto, con esclusione cioè, se possibile, degli speculatori con piccoli o grandi mezzi, speculatori onesti, s'intende.

Ma, o Signori, io dissi alla Camera e ripeto adesso che quando si vogliono intraprendere delle grandi cose bisogna anche adoperare i mezzi corrispondenti.

Non furono adoperati allora perchè i lavori sia per questa ragione, sia perchè si prestavano anche per la loro natura ad essere isolatamente eseguiti, essendo tanti pezzi staccati, furono assunti da piccole imprese, le quali perciò non potevano esporsi ad impianti molto dispendiosi, e peggio ancora esporsi a perdite di rilievo; peggio poi se si aggiunga che tutti gli appalti

furono deliberati con ribassi dal 30 al 40 per cento.

Codesto guaio si riversò specialmente sullo sgombero dei ruderi; parte importantissima e necessarissima della sistemazione.

Qui l'onorevole Senatore Brioschi osserva molto accuratamente che sulla somma di 10 milioni si è speso un'inezia relativamente alla parte vitale, che è quella dello sgombero dei ruderi.

Io non posso rispondere che una cosa in concreto ed è: che l'appalto fu dato secondo il progetto, che pretendeva almeno di comprendere tutto ciò che vi era di ruderi da rimuovere nel Tevere ed importava 1,100,000 lire circa.

Ci fu una riduzione, se ben ricordo, di oltre il 30 per cento; dimodochè la somma si ridusse a 800,000 lire, un terzo di meno circa.

In quella somma parmi che fosse valutato circa 200,000 lire l'abbuono che l'Amministrazione dava all'impresa per l'impianto dei mezzi necessari ad affrontare la remozione dei ruderi, perchè si trattava in gran parte di spezzare e di scavare dei blocchi in muratura.

Ma era evidente che una volta ribassate 300,000 lire, l'impresa non aveva che due mezzi per continuare i lavori o esporsi essa a grandi perdite, o camminare come disgraziatamente ha camminato. E se una parte, piccola anche, di lavori fu possibile di eseguire, lo fu in gran parte in un periodo in cui l'Amministrazione avendo disponibile una macchina a forte presa, che aveva scavato le rocce nel porto di Livorno, potè prestarla all'impresa. Ma dal momento che l'Amministrazione si trovò nel caso di doverla ritirare si tornò da capo coll'impossibilità di adoprare le macchine, che l'impresa aveva a sua disposizione, di non sufficiente robustezza. Indi questioni, sospensioni, le quali avranno una spiegazione ed una giustificazione nell'interno dell'amministrazione ma che disgraziatamente per il pubblico, che vede e che giudica, non valgono niente; sono io il primo ad ammetterlo. A questo inconveniente poi materialmente non è stato possibile di portare il rimedio, come non è stato possibile portarlo ai ritardi di altre imprese, per i quali si sta provvedendo da qualche tempo.

E vi sono altre cause da mettere in conto. Io recherò un esempio, che spiegherà chiaramente al Senato, come tante volte non dipenda nem-

meno dalla volontà il poter fare qualche cosa di spedito.

Davanti alla Farnesina tutti sanno che vi è un tratto di lavoro abbastanza importante, trattandosi di 500 e più metri di fronte, con erezione di muro e remozione di una protuberanza molto inoltrata nel vivo del fiume.

Ebbene, prima vennero i quadri di Raffaello; si cominciò a temere che l'esaurimento delle acque potesse mettere in pericolo le pitture che si trovano nel palazzo della Farnesina, quantunque a distanza di 30 metri dal punto in cui si trovano.

Per qualche tempo gl'ingegneri hanno ritenuto che non vi fosse pericolo; ma poi a forza di gridare il pericolo, finirono per impaurirsi gl'ingegneri stessi e per declinare la responsabilità di quel che poteva accadere continuando nei lavori sui sistemi ordinari. Quindi sospensione dei lavori, perchè le Commissioni archeologiche posero quasi il veto a che si potesse proseguire. Allora si studiarono dei mezzi di lavorare, senza esaurire le acque, escavando la terra colle cucchiaia dentro i cavi di fondazione.

Se non che cotali lavori presentavano inconvenienti più o meno reali per l'igiene pubblica, perchè lasciavano inevitabilmente delle pozze.

Due anni fa ci fu una recrudescenza di febbri, la quale era estesissima in molte parti del Regno; ma pur quelli che rimanevano vicino al Tevere credevano che fosse unicamente l'effetto di quelle pozze. Fosse o non fosse interamente vera questa causa, fatto è che per un impedimento o per l'altro si finì per non poter proseguire il lavoro, e dovè pensarsi ad altro sistema eccezionale, benchè di maggiore spesa.

Si fu in tali contingenze che io pensai di farla finita con tutti i pericoli e tutte le questioni. Avendo veduto costruire nel Tevere stesso le pile del nuovo ponte di Ripetta, mediante fondazione ad aria compressa, pensai di far costruire quelle della fronte della Farnesina collo stesso sistema, che toglie di mezzo le pozze, che toglie di mezzo i pericoli dell'esaurimento delle acque.

Ma, o Signori, queste cose sono presto dette, ma non sono presto fatte. Per molti mesi si è dovuto mandare su e giù le carte tra l'Amministrazione ed il Consiglio di Stato. Perchè?

Perchè il Consiglio di Stato non si occupa d'altro che dell'applicazione della legge.

Si trattava di variare il contratto, ed il Consiglio di Stato trovava che ciò non era in facoltà dell'Amministrazione, la quale avrebbe dovuto sciogliere l'impresa mediante l'indennità stabilita per legge e poi provvedere ad un nuovo appalto; lo che voleva dire impiegare non so quanti altri mesi. Fortunatamente la questione da qualche tempo è risolta, e si stanno già costruendo i cassoni di ferro per poter intraprendere i lavori col sistema dell'aria compressa.

Questo lavoro è limitato a quel tanto che basta per impiegarvi la somma rimanente dell'appalto in corso, imperocchè per fare di più io non avrei avuto fondi, se non dopo l'approvazione di questa legge. In secondo luogo la esecuzione col metodo dell'aria compressa di un discreto tratto di fondazione, servirà egregiamente come esperimento, per valutare quale sia il vero costo unitario, per poterci poi regolare nel resto, perchè si tratta forse di qualche chilometro di muri che saremmo costretti ad eseguire con questo sistema. Ed io ho in quest'idea un grande conforto.

Vi è un esempio recentissimo di una fondazione di muri nella Schelda ad Anversa. Nell'interno di quella città si sta eseguendo un'opera conforme a quella del Tevere. Io ho mandato a visitarla appositamente, e fu trovato che l'esempio si prestava ad utile imitazione.

Si costruiscono colà dei muri di sponda ad otto metri di profondità sotto il pelo magro, e si costruiscono con cassoni ad aria compressa della lunghezza nientemeno che di 25 metri. Da una relazione dell'impresa di quei lavori, si rilevano particolari, dai quali risulta che veramente la cosa riesce perfettamente.

In che modo hanno proceduto colà amministrativamente per quest'opera grandiosa, perchè costa 38 milioni?

Hanno proceduto con un metodo semplicissimo, il quale credo su per giù dovrebbe adottarsi anche da noi. Essi hanno proceduto per appalto, o meglio per licitazione privata. L'Amministrazione ha detto: Io devo costruire questo muro della tale profondità, e della tal forma; ha dato tutte le prescrizioni generali, lasciando libera l'impresa di adottare a piacimento il metodo di costruzione.

Su queste basi, escluso, per così dire, ogni particolare anche relativo al prezzo, ha chiesto ai concorrenti le offerte. Ci furono tre offerte, le quali variarono da 42 milioni e 600 mila lire a 39 milioni e 150,000 lire, prezzo complessivo della delibera.

Con questo metodo il lavoro procede, finora almeno, assai bene e tranquillamente per l'Amministrazione.

Il lavoro è già bene avviato e procede molto speditamente, ed a me pare uno di quegli esperimenti, che potrà giovare anche a noi grandemente.

Ma oramai esco un po' fuori del terreno, sul quale molto cortesemente l'onorevole Brioschi si era ristretto, e ritorno in carreggiata.

Si è parlato di lavori che si fanno e si disfanno, perchè si è veduto molti pali piantati per *tute* al di sotto di ponte Sisto, essere asportati dalle piene; donde la popolare deduzione che tutto il fatto era sparito. In vece quando siamo a tirare i conti non abbiamo avuto, credo 50,000 franchi di danno per conto diretto dell'Amministrazione. Son cose che hanno molta apparenza, e quindi fanno facilmente travisare la verità.

L'onor. Brioschi ricordò un ordine del giorno antiquato oramai, votato dal Senato ed accettato dal Governo, per completare gli studi o meglio, la base degli studi scientifici, e soggiunse constargli che non si fosse fatto assolutamente nulla.

Io non vorrei eccedere nel dire il contrario; ma il dir nulla, proprio nulla, non è esatto. Io posso affermare che fino dal 1878, ho di certo dato disposizioni all'Ufficio speciale del Tevere di fare qualunque studio fosse stato richiesto in qualunque modo, e sotto qualunque forma, anche secondo le discussioni avvenute in Parlamento.

Egli ha accennato che furono pubblicati diversi progetti. Non solo ne fu pubblicato qualcuno, ma molti altri ce ne sono presso l'Amministrazione, sotto tutte le forme.

Il progetto è compilato sulla base del voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per la costruzione dei muri lungo tutta l'asta del fiume; talmente completo che si potrebbe appaltare domani secondo le modalità in esso prescritte, compreso il tronco superiore al Ponte Sant'Angelo.

Esiste il progetto pel drizzagno attraverso i

prati di Castello, che venne anche esaminato ed ottenne approvazioni anche fuori d'Italia: fra gli altri dai Consigli dei Lavori Pubblici di Francia e di Spagna.

Però l'onorevole Brioschi ha ragione quando dice che nulla fu pubblicato e messo a disposizione del pubblico per i veri studi del regime del fiume, ed ha poi più che ragione nell'asserire che il tronco interno non può dare nessuna regola nello stato in cui trovasi attualmente.

Io debbo però annunziargli che è stato rifatto l'intero profilo del fiume, non solo per il tratto a cui estendevansi gli studi del 1871, ma anche per quello superiore fino oltre lo sbocco della Nera.

Furono eseguite sezioni, piantati dei capi-saldi lungo tutta la linea del fiume ed a questi capi-saldi si riferiscono tutte le piene.

Ora assicuro l'onorevole Brioschi che raccoglierò tutti questi materiali e ne farò al più presto la pubblicazione, affinché egli e tutti siano soddisfatti in ciò che credesi utile e necessario.

Eguale studi furono intrapresi per l'Aniene, che è un affluente da tenere in gran conto per la sua estrema vicinanza a Roma.

Nell'interno di Roma ed anche fuori furono, per disposizioni della Commissione di vigilanza, piantati anche diversi idrometri, ai quali si fanno, se non giornaliere, certo frequenti osservazioni.

Raccoglierò anche queste osservazioni e le farò pubblicare; e se qualche cosa mancasse nel senso del discorso di oggi dell'onorevole Senatore Brioschi e dell'antico ordine del giorno, disporrò senz'altro che sia completato.

Restringendo il mio discorso, io dirò che sono completamente dell'avviso dell'onorevole Brioschi, che il voto della Commissione del 1871 non abbia segnato le colonne d'Ercole; e aggiungerei che nessun altro studio può su questa materia avere segnato le stesse colonne d'Ercole. Certo che il voto della Commissione rimane integro per quello che sia il sistema della regolarizzazione delle sponde nell'interno di Roma con rivestimenti murati, dove sia necessario, e nessun dubbio che i muri cominciati debbano essere continuati nel tronco inferiore a Ponte Sant'Angelo, cui il presente disegno di legge si riferisce.

E qui bisogna che io dichiaro all'onorevole Relatore, che non mi sono reso ben conto dell'osservazione fatta sulla quasi incertezza dell'Amministrazione nel condurre avanti i lavori.

Pare quasi che egli dubiti che l'Amministrazione, così alla chetichella, voglia mettere in dimenticanza le risoluzioni prese. Io non conosco che alcuno abbia mai avuto dubbio su quel che debba farsi inferiormente al Ponte Sant'Angelo e nemmeno superiormente, dato che si dovesse eseguire per intero il voto del Consiglio superiore. Il contrario anzi risulta dalle Relazioni che precedono i progetti di legge presentati alla Camera e al Senato; e più precisamente da quella relativa alla legge dei primi 10 milioni. Per esse fu nettamente stabilito che dal voto del Consiglio superiore, la parte che riguarda il tronco inferiore al ponte Sant'Angelo, è definitiva e quindi che si eseguiranno i lavori, come furono proposti.

Per la parte superiore, il Governo ha sempre creduto di tener in sospenso l'adozione del voto del Consiglio dei lavori pubblici. Esso ha sempre creduto e crede che la questione possa e debba essere più maturamente studiata; nel che non si perderà nulla, imperocchè prima di spendere i 20 milioni che ora si chieggono, qualche anno dovrà passare e si avrà così il tempo di completare tutti gli studi, dietro i quali soltanto potrà essere presa una terminativa deliberazione, a senso dell'ordine del giorno che oggi presentò l'Ufficio Centrale, e che, con questa riserva, io dichiaro di poter accettare.

La stessa Relazione dell'Ufficio Centrale riferendosi, pare, ad un passo di quella dell'altro ramo del Parlamento ed a qualche mia dichiarazione, sembra dubitare che in qualche tratto del fiume si vogliano abbandonare i muri retti. Io ho dichiarato nell'altro ramo del Parlamento che il lavoro pel quale si chiedono 20 milioni, dovrà essere eseguito secondo il voto della Commissione del 1871, e del Consiglio dei lavori pubblici, coi muri, cioè col suo Lungo-Tevere e coi collettori; ma che, prima di chiedere nuovi fondi per continuare questo dispendiosissimo sistema al di sotto dell'isola, luogo in cui il fiume abbandona la città e corre incassato tra ripe abbastanza alte, sarà da ponderare bene se metta il conto di spendere grosse somme senza una vera necessità. Ivi i muri, se vuoi, siano pure retti; ma dov'è nullo o

minimo il pericolo d'inondazione per la incasatura del fiume, non pare ci sia uopo di costruire muri di cinque e più metri di grossezza, potendo bastare il rivestire le ripe, o verticalmente, o inclinatamente, come meglio consiglierà la ragione edilizia, più che la idraulica. E ciò dico tanto più, perchè la legge del 1875 fa precetto di fare attenzione alla spesa. La legge dice: « È stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici la somma di lire, ecc. per eseguire i necessari studi, tenuto conto che la spesa complessiva per le opere predette non possa oltrepassare in nessun caso la somma di 60 milioni ».

Se adunque il Governo deve curare che la somma non oltrepassi i 60 milioni, essendo venuto oramai nella convinzione che col sistema de' muri di grande dimensione si spenderà molto di più, mi pare sia anche suo dovere di veder modo di risparmiare il possibile in qualche tratto del fiume, dove non incalzi il pericolo. Il mio concetto è questo: di fare esaminare il tratto di fiume urbano ne' suoi particolari per stabilire quali sieno i luoghi, dove per sicurezza assoluta dei muri che escono fuori dei piani stradali debba adottarsi una fondazione eccezionale; quali sieno quelli, dove basti un sistema comune per eseguire la fondazione medesima e quali infine quelli, dove possa bastare un rivestimento, una fodera più o meno spessa delle ripe.

Resta, come dissi, il tronco superiore al ponte Elio, pel quale avremo tempo di fare gli studi a cui allude l'on. Brioschi, per poi prendere una deliberazione, la quale certamente escirebbe dal compito parlamentare, perchè è eminentemente d'indole tecnica e idraulica. Io mi auguro solo che i tecnici competenti possano mettersi d'accordo in una soluzione, la quale raggiunga completamente lo scopo, ed auguro loro fin d'ora di avere un periodo in cui i loro studi possano essere unicamente influenzati e determinati dalle considerazioni dedotte dall'indole del fiume e dalla scienza. Imperocchè, o Signori, questi lavori della sistemazione del Tevere, lasciatemelo dire, se non hanno camminato molto, se non hanno avuto una soluzione più pronta, attribuitelo in parte alle considerazioni politiche dei primi tempi.

Io ho persuasione che se i lavori del Tevere si fossero dovuti eseguire a cento chilometri

lontani da Roma, a quest'ora avrebbero avuto una soluzione completa nell'ordine scientifico ed anche praticamente sarebbero maggiormente avviati. Non parlo di questi tempi, parlo di quelli in cui tutti erano diventati idraulici.

Per uno schiarimento poi io debbo rivolgermi all'egregio Relatore. Lo pregherei di spiegarmi che cosa intenda dire con le parole contenute nell'ordine del giorno, *rettificazione dell'alveo interno della città*, perchè non rimanga dubbio che si voglia alludere a rettificazioni come quella dei Prati di Castello. L'ordine del giorno suona così:

Il Senato invita il Governo, a dare opera, perchè sia definitivamente stabilito il piano idraulico generale che s'intende adottare per la sistemazione del Tevere; a procedere frattanto con mezzi adeguati alla grandezza e alle difficoltà dell'impresa e senza interruzione alla pronta rimozione dei ruderi e rettificazione dell'alveo nell'interno della città, ecc., ecc.

Questa parola *rettificazione* dell'alveo, tecnicamente parlando, potrebbe essere interpretata nel senso del *rettifilo*. Io comprendo che l'Ufficio Centrale avrà voluto dire sgombrò, regolarizzazione dell'alveo.

Intesi su ciò, è bene che sia chiarito che quella parola *rettificazione* non significa altro che sgombrò o regolarizzazione.

Quanto al resto, siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di usare mezzi corrispondenti all'entità delle opere.

L'ordine del giorno raccomanda di concordare col Municipio i piani di massima e di esecuzione. Io ricorderò che finora il Governo non ha fatto passo, se non di pieno accordo, non solo col Municipio, ma anche colla provincia.

Prima di determinare se dovevano essere eseguiti i muri retti o a scarpa, fu interpellato il Consiglio comunale e quello provinciale, ciascuno dei quali diede il proprio avviso. Il Governo così ha proceduto, quantunque, a stretto rigore, per la legge del 1875 fosse stato perfettamente libero di regolare la parte tecnica dei lavori come lo credeva più conveniente, imperocchè la legge non dice altro che: « i relativi progetti di arte dovranno ottenere l'approvazione del Governo, previo il parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Ad ogni modo, poichè si tratta di Compi

morali, che contribuiscono alla spesa, la più elementare regola di prudenza consiglia a procedere possibilmente d'accordo; molto più poi l'accordo si presenta necessario rispetto alla costruzione dei collettori, che interessano più direttamente la città.

Io sono grato all'Ufficio Centrale, che raccomanda la esecuzione dei collettori, e gratissimo sono all'onorevole Senatore Brioschi che ha ben chiarito non essere una necessità, e forse nemmeno un'utilità, che i collettori siano congiunti ai muri.

Solo è importante che i collettori esistano. E qui mi permetta il Senato che io dica una parola su questo importantissimo argomento dei collettori.

Nel progetto di legge dei primi 10 milioni si parlava anche d'iniziare il collettore di sinistra, che non si è poi iniziato per la semplice ragione che i dieci milioni non sono bastati nemmeno ai lavori stati intrapresi, specialmente per l'enorme costo delle espropriazioni, le quali hanno assorbito più della metà della somma.

Per i collettori il Senatore Brioschi accennò ad una Commissione nominata dal Municipio, che fu presieduta da un ispettore, e, mi pare, che fosse l'ispettore Pareto. Ebbene quella Commissione fu nominata d'intesa anche col Governo, che lasciò l'iniziativa al Municipio, perchè quello studio riguardava la sistemazione di tutte le acque nell'interno della città. Quella Commissione propose tre linee principali di collettori, e quindi usciva dal campo, che è strettamente legato alla sistemazione del Tevere, per la quale lo Stato non è obbligato che ad eseguire i collettori laterali al fiume. Orbene, per eseguire i collettori laterali al fiume specialmente sul lato sinistro, importa moltissimo che il Municipio determini egli definitivamente il suo piano di regolazione delle acque nelle parti superiori della città; altrimenti accadrebbe che un collettore capace di smaltire in proporzione di dieci, si troverebbe esposto alla iniezione delle acque in proporzione di cinquanta.

Se noi facessimo un solo collettore inferiore, tutte le acque che adesso recapitano per molte fogne direttamente al fiume, dovrebbero essere contenute da un recipiente di gran lunga incapace all'uopo, lo che vuol dire che alla prima

piena un po' elevata del fiume, le acque invaderebbero le strade per inondazione di rigurgito. Perciò bisogna che al più presto possibile il Comune eseguisca le altre due linee di collettori per spezzare le zone e lasciare ad ognuno di essi quella parte di acque, che deve smaltire inferiormente alla città nell'alveo del Tevere.

Ad ogni modo riconosco, e l'ho sempre riconosciuta, la suprema necessità di affrettare la costruzione dei collettori, specialmente del collettore di sinistra che riguarda la parte più grande della città.

Questa costruzione da sola basta a liberare la città, forse, dal massimo numero dei danni che soffre per le infiltrazioni frequentissime delle piene del Tevere.

Io non so se abbia dato risposta a tutte le parti trattate, sia nella Relazione, sia dall'onorevole Brioschi.

Se non l'avessi fatto, prego gli onorevoli oratori cui ho accennato a volermi indicare i punti nei quali per avventura io avessi lasciato delle lacune, perchè possa soggiungere qualche altra parola a completamento delle mie risposte.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. L'onor. signor Ministro non solo non ha mancato di rispondere a tutte le parti dell'importante argomento di cui si tratta, ma ha dipinto altresì la condizione delle cose con colori tali che io certamente non avrei potuto adoperare non avendo la competenza somma che egli ha in questa materia. E mi piace prima di tutto di riconoscere come egli abbia constatato nella prima parte del suo discorso i gravissimi inconvenienti che vi sono nel dover procedere senza un piano generale idraulico per i lavori del Tevere. La descrizione che egli ha fatto delle conseguenze che potrebbe avere, ad esempio, l'elevazione dei muri a 17 metri, con 1 20 di parapetti, in certi quartieri di Roma, basterebbe a mostrare la grandissima importanza ed indiscutibilità di questo piano generale.

Siffatta mancanza si sarebbe benissimo potuta comprendere per quella ragione, che ha detto l'onor. Senatore Brioschi, e che l'onorevole signor Ministro ha confermato, vale a

dire, per la ragione che si è cominciato troppo presto; ma oggi, dopo cinque anni, parmi davvero che si dovrebbe principiare almeno a concretare questo piano generale; e ciò non solo per le questioni alle quali ha accennato l'onorevole signor Ministro riguardo alla sicurezza della città, ma altresì per questioni economiche che sono gravissime.

L'onorevole signor Ministro parlava dei muri da erigersi nello spazio fra Ponte S. Angelo ed i ponti di Trastevere, e faceva delle previsioni di spese che ammontavano a cifre enormi.

In verità io ho interrogato il Ministro per sapere quali fossero state le sue intenzioni togliendo dal progetto le parole: *muri di sponda*; e oserei dire di averle quasi indovinate.

Se i muri, come è vero, non hanno che una destinazione per la maggior parte edilizia, e se costano somme così enormi, mentre noi abbiamo un limite non solo scritto nella legge, ma l'abbiamo moralmente nelle condizioni del nostro bilancio, vale forse la pena di continuarli? Ma allora che cosa avverrà di quel che si è determinato, e soprattutto di quel che si è speso?

E quindi per me sta che si debba finalmente formulare un'idea chiara su quello che si vuol fare, e vedere prima di tutto se questi 17 metri di elevazione sieno veramente inevitabili. Il progetto e le idee dell'ingegnere Posenti furono abbandonati. La remozione dei ruderi, alla quale tanto l'onorevole Brioschi quanto l'onorevole Ministro accordano una così grande importanza in riguardo al livello delle piene all'interno della città, è stata di fatto abbandonata o poco meno: tutte le questioni che tendevano ad abbassare il livello delle piene sono state messe da parte, e quindi noi siamo rimasti fermi ai 17 metri; e questa fu la causa di problemi insolubili e di spese enormi.

Io sono lietissimo che l'onorevole Ministro riconosca che oggimai sia tempo di prendere una deliberazione definitiva sul sistema che si intende di seguire, perchè senza un piano concreto e generale si andrà sempre avanti a tentoni, rinvocando oggi quello che si è fatto ieri.

L'onorevole Ministro riconoscerà che avevo ben ragione di muovergli quella dimanda intorno ai muri di sponda che erano stati, non senza intenzione, tolti di mezzo alla Camera dei Deputati; ma intanto però noi vi abbiamo ero-

gate ingenti somme e ne abbiamo risentito danni d'ogni genere, e, quello che più importa, danni per la salute pubblica.

Io che sono incaricato particolarmente di questo ufficio, ho dovuto constatare che (anche tenuto conto di quel certo panico che suole manifestarsi in tali circostanze) le conseguenze dannose per la salute pubblica che si sono verificate due anni fa nelle vicinanze del Tevere non si possono paragonare con le condizioni igieniche di nessun altro sito della città. Oltre ai danni relativi alla pubblica salute, altri ancora, e pur troppo gravissimi, se ne sono verificati a carico delle fabbriche circostanti in vari punti della città.

Ma perchè subire tutti questi danni quando l'onorevole Ministro stesso oggi ci dice che, a parer suo, questi muri sono piuttosto opere d'importanza edilizia di quello che non siano di vera necessità per la sistemazione del Tevere? Perchè dovremmo persistere a subire questi danni quando egli stesso oggi revoca in dubbio, ed ha quasi l'aria di non discuterla neppure, l'utilità di costesti muri per una parte almeno del corso del fiume, eccettuandone soltanto la parte superiore al ponte Sant'Angelo?

Ma dall'altro lato si dovrà senz'altro recedere da un partito così solennemente deliberato, e intorno al quale si sono fatti tanti sacrifici, senza sapere neppure quello che si farà dopo, e se sarà l'ultimo cambiamento o se si tornerà a cambiare di nuovo?

Il Senato potrà facilmente comprendere come anche questa parte della questione valga ad argomento della prima che l'Ufficio Centrale ha messo innanzi a voi: che si sappia cioè una buona volta quel che si ha da fare.

Io ho la disgrazia di parlare intorno ad una materia in cui sono incompetente; però, vedendo come le osservazioni da me fatte abbiano avuto una specie di conferma nell'opinione di chi ha competenza in sommo grado in questo argomento, non potrei abbastanza raccomandare che si addivenga finalmente a stabilire il sistema generale che si deve seguire in quest'ordine di lavori.

Quanto ai collettori, l'onorevole signor Ministro non può negare che dopo i primi tempi non se ne fece più parola. Io riconosco che una sufficiente spiegazione di questo silenzio la si abbia nel fatto che le spese hanno assor-

bito una gran parte dei fondi assegnati. Tuttavia si sarebbe potuto fare per lo meno una cosa che non avrebbe importato un grande dispendio, intendo dire che si sarebbero potuti compiere studi e progetti.

Ora, per quanto io abbia cercato di informarmi, non conosco sulla questione dei collettori altro progetto che quello formulato dalla Commissione convocata dal Sindaco, credo, d'intesa col Ministero.

Questo progetto è rimasto senza approvazione nè disapprovazione.

L'onorevole Ministro dice che il Comune avrebbe dovuto egli stesso cominciare a provvedere. Ma noi diciamo alla nostra volta: come possiamo dar mano ad un sistema di fognatura, se non sappiamo quali e in che condizioni saranno i collettori?

Secondo le prime idee, il collettore doveva essere unico e addossato ai muri. Ora invece l'onorevole signor Ministro si felicita che quest'idea cominci ad essere abbandonata.

Me ne felicito io pure; ma intanto che cosa può fare il Comune in ordine al sistema di fognatura, se non sa, ripeto, qual sarà il collettore che verrà definitivamente adottato?

Io credo quindi che in questa materia non si possa procedere che di comune accordo fra Ministero e Municipio.

Se non che intanto son passati cinque anni, e di questi accordi non ve ne son punto, non solo, ma non c'è neppure l'idea generale nonchè un principio qualsiasi di esecuzione.

Frattanto è avvenuto che il Comune, per altre ragioni e bisogni della città, ha posto mano ad alcune opere e le ha eseguite; ma saranno esse corrispondenti al progetto definitivo? Non lo so; anzi ne conosco qualcuna che certamente, qualora si adottasse il progetto della Commissione, rimarrà fuori di questione!

Io ho domandato perchè le hanno fatte?

Mi venne risposto: ma se fino ad ora i progetti di cui si parla non sono altro che progetti accademici, e se frattanto si manifestano dei bisogni ai quali urge di provvedere, è pure indispensabile che coteste opere vadano fatte; così ne avviene che, in causa di questa incertezza, da una parte il Governo spende denari che non producono nulla, e dall'altra noi facciamo delle opere che costano del pari e che

da un giorno all'altro non avranno più alcun valore.

La questione dei collettori è affatto indipendente dalla questione idraulica: perchè non si potrebbe fin d'ora provvedere almeno a questa?

Difatti, benchè, lo ripeto, io non sia competente, tuttavia credo di non andare errato quando dico che la sistemazione delle acque interne della città in rapporto al letto del fiume sia tal cosa che possa trattarsi separatamente.

È un problema speciale; il Municipio ha le sue idee, ed io penso che in cinque anni il Genio civile avrà anche esso acquistato le proprie convinzioni.

Incominciamo adunque dall'accordo su questa questione che può stare da sè, ed avremo già ottenuto un grande risultato. Prima di tutto, avremo impedito quelle inondazioni a cui alludevano l'onor. Ministro dei Lavori Pubblici e l'onor. Brioschi, le quali sono appunto le più pericolose perchè si producono per il rigurgito delle fogne; e in secondo luogo avremo ottenuto che non si facciano più dei lavori di fognatura senza scopo e che forse un giorno rimarranno inutili. Io sono ben lieto di vedere che anche in questa questione il Ministero accetti le nostre idee, e glielie raccomando anche come membro del Municipio di Roma, perchè per noi è una questione gravissima quella della fognatura della città, questione della cui vitale necessità ho in altra occasione fatto cenno al Senato.

Vengo al terzo punto, sul quale l'on. Ministro non ha risposto completamente, ed è l'unico punto sul quale lo pregherei a volere ulteriormente dichiarare la sua opinione.

Si tratta della questione dei mezzi adottati per i lavori. Il fatto sta che, oltre l'incertezza dei progetti, c'è stata pure una gran sosta nei lavori, perchè quel poco che era stato più o meno stabilito ha proceduto con tale lentezza, che pur troppo ne risentirono danno non meno le condizioni della città che i lavori medesimi.

L'onorevole Ministro ne ha detto le ragioni: le capisco anch'io, le abbiamo comprese tutti.

Io, che ho avuto occasione, per ragione di ufficio, cioè nell'interesse della salute pubblica, di recarmi costantemente tutti gli anni a visitare quei lavori, ne ho viste alcune parti rimaste perfettamente allo stato medesimo di un anno fa.

Non più tardi dell'altro giorno ho trovato

i lavori al *muro nuovo* nella condizione identica in cui erano l'anno passato. Ora, io convingo che quei lavori di acqua e di sponda siano inseparabili da qualche inevitabile danno alla igiene pubblica, credo anzi che non sarà mai possibile di eseguire lavori di quel genere senza qualche pericolo per la salute dei cittadini; ma, come io diceva nella Relazione, quando queste operazioni dolorose si eseguiscano sollecitamente accomodandosi un po' colle stagioni, e non accumulando in una sol volta molte sezioni di lavoro, io credo che, per questi brevi periodi, si possa facilmente trovare qualche rimedio, si possa ricorrere a qualche efficace espediente, a qualche opportuno provvedimento; ma quando si lasciano giacenti tre o quattro sezioni di lavori e le relative ture che trattengono le acque, colle sponde le quali sono composte di terra inquinata di materie organiche; quando si tengono sospesi per mesi ed anni codesti lavori in tali condizioni pericolose per aspettare la decisione di liti o per altri simili motivi, io vi lascio riflettere, o Signori, quale sia il danno che ne può derivare alle condizioni della città, e come l'opinione pubblica non possa a meno di commuoversene.

In verità è cosa dolorosa che mentre lo Stato ha intenzione di fare del bene, finisca poi per non ispargere che del male intorno a sè.

E tutto questo da che proviene?

L'onorevole Ministro ve l'ha detto.

Sono stati dati degli appalti a piccole sezioni con dei ribassi impossibili, e le difficoltà poi si sono presentate più gravi di quello che si credeva.

È ben naturale che questa gente non abbia voluto suicidarsi, e così i lavori restano lì senza che nessuno se ne dia per inteso.

È adunque una necessità suprema che si ponga termine il più presto possibile a questa condizione di cose.

L'Ufficio Centrale ha riconosciuto che se il Ministro può fare da sè in qualche parte, nel preferire cioè i grossi capitolati ai piccoli, vi è però un punto nel quale il Governo stesso non può assolutamente agire da solo, ed è precisamente nella questione della concorrenza dei prezzi.

Ora, o Signori, questa è la parte più grave, giacchè, per quanto il Ministero voglia fare dei grossi capitolati, ci saranno sempre di quegli

avventurieri i quali troveranno quel tanto che occorre per fare un deposito ed assumeranno poi una intrapresa che non saranno in grado di condurre a termine.

Da ciò venne all'Ufficio Centrale il concetto di dare al Ministero delle facoltà speciali.

Debbo dire per la verità che nello stesso Ufficio Centrale vi è stato alcuno dei nostri Colleghi che dissentiva dal dare questa autorizzazione; ma la maggioranza ha riconosciuto che senza di essa non si avrebbe potuto esigere che il Governo procedesse in questi lavori coi mezzi adeguati alla loro importanza. Essa quindi ha proposto un articolo di legge che verrebbe aggiunto alla legge stessa e sul quale l'onorevole Ministro non ha espresso la sua opinione, per cui lo pregherei a volercela adesso manifestare.

In ordine a questa terza parte io dirigo preghiera all'onorevole Ministro, e come appartenente all'Ufficio Centrale e come facente parte della municipalità e della cittadinanza romana, di volersi adoperare a che questi lavori non siano sorgente di malanni, tanto in rapporto alla sicurezza delle costruzioni vicine, quanto nei riguardi della salute pubblica; valendosi a quest'uopo delle facoltà che l'Ufficio Centrale gli concede per condurre questi lavori con maggiore rapidità.

Dopo ciò a me non resta che ringraziare l'onorevole Ministro del modo con cui ha accolto le nostre raccomandazioni, e di aggiungere una spiegazione alla parola, forse non troppo esatta, che mi è sfuggita nella redazione dell'ordine del giorno riguardo alla rettificazione dell'alveo.

Io ho inteso di dire con la parola *rettificazione* quello che si fa ora alla Farnesina. Avrei forse dovuto dire *regolarizzazione* dell'alveo; e dacchè è nato equivoco nel termine da me usato, io domando il permesso di poter cambiare tale mia espressione, perchè non vorrei che con essa s'intendesse di alludere a qualche altro progetto, sul quale anzi ho fatto nella stessa Relazione le più esplicite riserve. Quindi domando di cambiare la parola *rettificazione* in quella di *regolarizzazione* dell'alveo.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. Io devo ringraziare anzi tutto il signor Ministro della grande cortesia

colla quale ha risposto alle mie domande; ma per fissar bene l'avvenire, alieno come io sono di fare recriminazioni pel passato, desidero ancora qualche dichiarazione dal signor Ministro.

La rimozione dei ruderi, il Ministro scrisse nel 1873, lo ripeté nella Camera e in Senato, è l'opera principale, e sulla quale tutti convengono. Ora io domando perchè alla esecuzione di questa opera non si può dare quell'energia che tutti vogliamo? Perchè non si può trovar modo di sollecitarla? L'esempio stesso della draga fatta venire da Livorno in aiuto dell'appaltatore, mostra la piccolezza dei mezzi da noi adoperati, in confronto ai sacrifici che hanno fatto altri popoli per simili lavori. Il Ministro lo sa meglio di me, e si ricorda di certo come si operò diversamente nell'esecuzione dei lavori per la sistemazione del Danubio a Vienna ed a Pesth. Colla rimozione dei ruderi, col togliere gli ostacoli allo scorrere dell'acqua nel proprio letto, raggiungiamo già uno scopo di molta importanza.

Il progetto del 1871 stabiliva che per questa opera il fondo del letto del fiume doveva sistemarsi ad una determinata profondità sotto il pelo di magra; ora non potrebbe egli essere che gli effetti prodotti da quel primo lavoro dimostrassero la opportunità di spingere più oltre quell'abbassamento di fondo totale o parziale, e che quest'ulteriore lavoro renda inutili opere più costose?

Conchiudendo dunque io raccomando di nuovo caldamente al signor Ministro che si intraprenda con efficacia e coi mezzi assolutamente necessari quest'opera di sistemazione del letto del fiume entro Roma, e si continui, se pur così già si è fatto, a tener contro dei risultati idrometrici che dall'avanzare dell'opera stessa si ottengono.

Ringrazio il signor Ministro della promessa pubblicazione, e lo esorto a seguire questa via; giacchè io non dubito, mentre egli lo afferma, che idrometri esistano lungo il fiume, ma ho qualche dubbio che di essi sia fatta regolare lettura, e più ancora che quelle cifre servano ad alcuno.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. All'onorevole Relatore io riconfermerò ancora che sono completamente nelle sue idee rispetto all'utilità della costruzione dei collettori, rispetto alla indipendenza loro dai muri di sponda e anche all'indipendenza saltuaria, se non continua, dal Lango-Tevere. Certo sarebbe più opportuno se si potessero i collettori costruire contemporaneamente ai muri, perchè forse si risparmierebbe qualche spesa, avendo il cavo già bello ed aperto; ma credo che non vi sia interesse a ritardare di molto la costruzione di alcuni tratti dei collettori per aspettare la costruzione dei rispettivi tratti di muro.

Qui dirò che l'accordo del Municipio è di tutta necessità, perchè altrimenti non si potrebbero eseguire alcuni tratti di collettori che sono destinati ad attraversare delle strade non sempre larghe, e pei quali s'incontrano difficoltà tali che solo il Municipio può vincere colla sua intromissione.

Io poi non ho detto, od ho detto inesattamente, che il Municipio deve incominciare egli a costruire i suoi collettori; ho inteso affermare soltanto che il collettore da costruirsi dal Governo non provvederà completamente ai pericoli ed ai danni cui si vuol provvedere, se il Municipio non si affretterà anch'esso, ad eseguire i due collettori superiori.

L'onorevole Relatore dice, ed è vero, che ha veduto dei tratti di lavori allo stesso punto in cui erano un anno prima.

Varie sono le cause che produssero tali forzate interruzioni; e queste cause sono le questioni sopravvenute che hanno resa necessaria la modificazione o la soluzione dei contratti; e per alcune pendono ancora le trattative.

In origine i muraglioni dovevano essere foderati di mattoni; poi è sopravvenuta l'idea di foderarli di travertino.

Fatto il preventivo per tutta la lunghezza, la spesa maggiore si sarebbe ridotta ad un milione. E per verità questa spesa non sarebbe stata tale da spaventare.

Una volta che ci si accinge a fare un lavoro così colossale, l'abbellimento maggiore sembra veramente tale da meritargli la spesa. Ma il Consiglio di Stato ha dato il voto contrario, non per l'opera in sè, ma perchè ritiene che gli appaltatori, nel cui contratto si parla di

muri in mattoni, non possano eseguire il corrispondente lavoro di travertino.

L'onorevole Relatore vede bene in che paglie si finisce per inciampare. Questa è la ragione per la quale egli vede alcuni muri costrutti e non ancora foderati.

Io mi trovo ora nel caso di sciogliere i contratti, o di trovare un'altra soluzione.

Ad ogni modo questa questione sarà presto risolta. Dirò di più: la Commissione di vigilanza del Tevere ha ieri mandato un rapporto, col quale propone di finire i muri in mattoni nella parte inferiore a Ponte Sisto ed in travertino nell'altra parte superiore.

Questo sistema mi pare che accentui un poco troppo l'economia, perchè se si ha da fare un lavoro di abbellimento bisogna farlo per intero. Se si trattasse di muri al di sotto dell'isola Tiberina, pazienza: siamo fuori di Roma; ma a Ponte Sisto siamo ancora nel centro della città. L'onorevole Relatore poi mi ha domandato una risposta che io sapeva di dover fare, ma riservava al momento di discutere l'articolo aggiunto al progetto di legge.

Davanti alla proposta dell'Ufficio Centrale sono proprio in una posizione imbarazzante, perchè da una parte si danno delle facoltà al Governo che naturalmente possono avere una grande utilità per procedere francamente nell'esecuzione dei lavori; dall'altra si entra in un sistema affatto nuovo e che potrebbe avere, se non dei pericoli, dei gravi inconvenienti. Non ci è solamente il lavoro del Tevere che abbia un'importanza e che possa essere utile di eseguirsi con mezzi spediti. Per esempio, abbiamo delle grandi costruzioni ferroviarie, che sarebbe tante volte una provvidenza vera se si avessero le mani un po' libere per procedere più speditamente, scegliendo chi possa costruirle meglio.

Per conseguenza, dico, il dare questa facoltà al Governo, esclusivamente per un lavoro, mi pare o troppo, o troppo poco.

Non la rifiuto, intendiamoci, perchè credo che possa essere un metodo abbastanza efficace. Però avrei preferito quel che ho proposto fino dal 1878 all'altro ramo del Parlamento, ma che disgraziatamente non è venuto mai in discussione.

Nel progetto di legge presentato nel 1878, e che sta sempre davanti ad una Giunta (che troverà una volta, spero, il tempo o la volontà

di riferire), io avevo proposto che si fossero fatte alcune modificazioni al sistema degli appalti, e precisamente per colpire la mania dei ribassi.

Io aveva chiesto dentro un certo limite la facoltà nell'Amministrazione di rifiutare codesti ribassi; ma nello stesso tempo io salvava il principio della concorrenza.

Io credo che il mio egregio Collega, il Ministro delle Finanze, non sia molto inclinato in questo momento a lasciarmi accettare l'articolo tal quale è proposto; ma ripeto che io non intendo nemmeno di rinunziarvi in modo assoluto.

Introducendo adesso quest'articolo, ne avverrebbe un imbarazzo momentaneo all'Amministrazione, perchè sino alla fine dell'anno non avrebbe disponibile nemmeno un soldo di questa legge, mentre abbiamo bisogno di denaro per certe quistioni che sono in sofferenza, e anche per poter avvantaggiare di qualche mese l'intrapresa di altri lavori. Se si approvasse questo progetto di legge coll'aggiunta dell'Ufficio Centrale, esso non servirebbe per quest'anno, e l'effetto, che vorrebbe ottenere l'Ufficio stesso, in parte sarebbe eliminato.

Io proporrei quindi che si lasciasse la legge come è, giacchè questa è la sola modificazione proposta dall'Ufficio Centrale. Nel frattempo esaminerò che cosa possa esser utile di fare rispetto alle nuove grosse imprese, ed occorrendo formulerò un progetto di legge, progetto che mi riserberei di presentare al Senato alla riapertura della Sessione.

Quand'anche il Governo non credesse opportuno di chiedere direttamente questa o altra consimile facoltà, resterebbe sempre l'iniziativa al Senato; e se non altro rimarrebbe ai membri dell'Ufficio Centrale la facoltà di riproporre la stessa cosa. In questo modo parmi ci potremmo trovare tutti pienamente d'accordo.

All'onorevole Senatore Brioschi, che ringrazio alla mia volta di nuovo delle sue cortesi osservazioni, debbo rispondere intorno ai ruderì, che io desidero quanto lui di poter trovare un mezzo adeguato, col quale poter eseguire la remozione in modo sollecito e completo.

E da mesi e mesi che stiamo (non vorrei dire la parola, ma è necessaria) litigando, e

spero che si arriverà, anche sciogliendo l'attuale contratto, ad impiantare le cose sopra basi diverse, tanto che si possa uscirne più speditamente che sia possibile, con mezzi diversi da quelli adoperati in passato, i quali realmente sono una specie di *caricatura* di fronte a simili lavori.

Quanto agli studi, ripeto che farò fare tutti quelli di cui il Senatore Brioschi ha espresso il desiderio; ma vorrei anche che a sua volta egli credesse a me quando gli dico che qualche cosa è stata fatta.

Adesso non ho tutto presente, perchè non ho sempre nè il tempo, nè la voglia di occuparmi dei minuti particolari; ma ricordo perfettamente che vi sono più idrometri di quelli che vi erano una volta; tra gli altri, uno all'Acetosa, dove si fanno le osservazioni giornaliere. Ad ogni modo raccoglierò tutto, e più prontamente che mi sarà possibile sarà messo tutto a disposizione di tutti.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Io devo notare che quanto l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici è stato largo di concessioni verso le nostre osservazioni, altrettanto è stato poco generoso di promesse per l'avvenire.

Prima di tutto, in questa questione della decisione di un piano idraulico generale egli se l'è sbrigata con poche parole; non ha mosso, è vero, difficoltà; ma d'altra parte ho osservato che egli ha insistito lungamente sopra tutte le altre questioni che rivelano precisamente la mancanza di un concetto assoluto sul principio e sulle condizioni generali del fiume, e si è occupato più che altro della *difesa immediata*, della quale frase egli ha poi notato il valore problematico. Ed anche sopra l'altra questione alla quale l'Ufficio Centrale teneva moltissimo, cioè sulla condotta dei lavori, l'onorevole Ministro, intanto che ci ringrazia del mezzo che gli davamo per poter agire efficacemente, non esprime punto la sua decisione.

A dir vero, io temo che senza questo mezzo egli possa mai riescire nell'intento, perchè ogniqualvolta l'onor. Ministro sarà costretto a fare un'asta per lavori grandi o piccoli, dovrà accettare il prezzo minore; ed il minor prezzo in

certi casi vuol dire il lavoro peggiore o il nessun lavoro.

L'onorevole signor Ministro diceva che può essere un precedente pericoloso; ma a me non farebbe nessuna difficoltà, con la condizione di una legge speciale fatta dal Parlamento, che questo fatto si rinnovasse, perchè io ho la profonda convinzione che certi lavori non si fanno con i mezzi ordinari. Io credo poi che i lavori del Tevere siano di un carattere così complesso, che nessun altro lavoro consimile probabilmente dovrà rinnovarsi. Peraltro, sebbene il signor Ministro tema di accettare come troppo larga questa concessione del Senato, pur tuttavia riconosco una ragione vera, che mi rende più rassegnato a ritirare questa facoltà, ed è la questione di tempo in presenza della proroga estiva del Parlamento. Voglio dire con questo che mi rassegnò a riconoscere che per tutta questa estate non si farà niente.

Mi sia lecito però esprimere il desiderio che questo indugio sia l'ultimo, e voglia l'onorevole Ministro accettare l'invito che per parte mia ed anche a nome dell'Ufficio Centrale gli faccio, di ricordarsi di questa buona intenzione del Senato, affinchè fra qualche tempo non ci dobbiamo trovare nella spiacevole necessità di domandargli perchè questi lavori non abbiano camminato con la rapidità necessaria, e tanto più in riguardo alla remozione dei ruderi, dalla quale, secondo le osservazioni fatte dall'onorevole Brioschi e dall'Ufficio Centrale, in parte può dipendere la determinazione di un piano generale dei lavori.

Del resto, io prendo atto delle parole dell'onorevole signor Ministro, e spero che egli domanderà questa facoltà quando ne sarà riconosciuto il bisogno, e mi auguro vederne gli effetti quando si verrà di nuovo in presenza di questa legge.

PRESIDENTE. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Io non credeva di aver posto riserve nelle mie dichiarazioni, e nemmeno rispetto alla definizione del sistema generale da adottarsi.

Forse non mi sarò spiegato chiaro. Io ho detto che per la parte che riguarda i lavori del Tevere inferiormente al Ponte S. Angelo non c'è niente da stabilire, a meno che si voglia ritornare addirittura sopra tutto il sistema.

La sola cosa che sarà da appurare è quella di vedere se si può risparmiare qualche cosa nella costruzione materiale dei muri.

Ho detto che accetto l'ordine del giorno anche per la definizione completa del problema, molto più che abbiamo tempo avanti a noi, perchè i 20 milioni non li spenderemo che in quattro anni. Dimodochè, ripeto, io accetto l'ordine del giorno, specialmente perchè non prefigge il tempo in cui si deve prendere la finale risoluzione. E credo che anche l'onorevole Senatore Vitelleschi desideri che una risoluzione sia presa con piena cognizione di causa, piuttosto che affrettatamente.

Quanto poi all'offerta di facoltà eccezionali, ringrazio nuovamente l'Ufficio Centrale, e, ripeto, son ben lungi dal rifiutarle. L'onorevole Senatore Vitelleschi dice: Ma intanto io avrò il dispiacere anche per tutta questa estate di non vedere attuato questo principio.

Se la Camera fosse aperta, accetterei immediatamente il nuovo articolo, poichè domani ripresenterei il progetto di legge, per farlo discutere. Siccome però la Camera sarà chiusa fino a novembre, non ne verrebbe altro risultato che di creare intanto un imbarazzo amministrativo, invece di dare quell'aiuto che è negli intendimenti dell'Ufficio Centrale.

Del resto, io non ho parlato di fare appalti, anche volendo fare delle grosse imprese. Io ho detto che mi riservo di vedere se il metodo delle trattative private possa essere veramente utile per la esecuzione dei lavori del Tevere, nel qual caso non rifuggirei da veruna responsabilità. Io non ho paura della responsabilità; per me è la stessa cosa trattare un affare di milioni, come un affare di 10 lire: la mia coscienza è egualmente tranquilla. Soltanto la mia mente può rimanere in dubbio di cadere in errore.

Ecco perchè vado piano ad adoperare certe armi, che possono anche scoppiare nelle mani, e questo, come ho detto, non certo per la paura della responsabilità. Mi riservo quindi di esaminare quale sia il metodo più efficace per andare spediti nella esecuzione di questi grandi lavori.

Non ho difficoltà, se lo crederò opportuno, di fare trattative private, presentando il contratto al Parlamento, come si fa per le concessioni, perchè a questo si riduce infine la cosa.

Osservo nondimeno che, all'infuori dell'asta, vi è anche il metodo della trattativa privata per licitazione.

Non è mica detto che in Italia vi sia una sola impresa che possa eseguire i grandi lavori, perchè altrimenti dovrebbero essere così notoriamente conosciuta, da non potere con alcun'altra confondersi.

Io non saprei quale sia la fenice delle imprese, cui mi debba esclusivamente rivolgere. Conosco tre o quattro Società che possono, per cognizioni tecniche e pei validi mezzi di cui dispongono notoriamente, assumere codesti lavori con quasi certezza di buona riuscita.

Ad ogni modo, sotto una forma o sotto un'altra, io penso che si potrà profittare delle facoltà che l'Ufficio Centrale è disposto ad offrire al Governo.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti l'articolo 1.

Chi intende di approvarlo, voglia sorgere.
(Approvato).

Si dà lettura dell'art. 2:

Art. 2.

La spesa di cui all'articolo 1 verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici in apposito capitolo sotto la denominazione: *Seconda serie dei lavori per la sistemazione del Tevere*, e sarà ripartita, in ragione di quattro milioni all'anno, nei bilanci del 1881, 1882, 1883, 1884 e 1885, cumulandola ai residui disponibili dei fondi già iscritti per i lavori di prima serie.

Senatore VITELLESCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI, *Relat.* Non avrei creduto di dover fare la dichiarazione che io ritirava l'articolo della Commissione, inquantochè, essendo stato sottoposto a votazione il progetto ministeriale, l'articolo secondo, quale era stato presentato dall'Ufficio Centrale, era eliminato; dichiaro però che l'Ufficio Centrale lo ritira dietro le dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. È aperta la discussione sull'articolo secondo del progetto ministeriale.

Se nessuno chiede la parola lo pongo ai voti.

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 LUGLIO 1881

Chi intende di approvarlo, voglia sorgere.
(Approvato).

Art. 3.

In apposito capitolo del bilancio del Ministero del Tesoro verrà iscritta la somma necessaria pel servizio degli interessi e dell'ammortamento relativi al debito autorizzato dall'articolo I della presente legge.

(Approvato).

Art. 4.

Nel bilancio dell'entrata e in apposito capitolo col titolo: *Rimborsi per la spesa del Tevere*, verranno iscritte le somme, pari alla metà di quella di cui nel precedente articolo, per le quali, a termini e colle rivalse della legge 6 luglio 1875, il municipio e la provincia di Roma sono tenuti a concorrere in detta spesa.

(Approvato).

Art. 5.

Fino all'emanazione della legge speciale, riservata dall'articolo 3 della legge del 6 luglio 1875, n. 2583 (serie 2^a), il contributo dei proprietari interessati alla spesa verrà regolato coi criteri e le norme del capo IV, titolo II della legge del 25 giugno 1865, n. 2359.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora metto ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale colla sostituzione della parola *regolarizzazione* alla parola *rettificazione*, come ha proposto l'onorevole Relatore.

Do lettura dell'ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo, a dare opera perchè sia definitivamente stabilito il piano idraulico generale che esso intende adottare per la sistemazione del Tevere; a procedere frattanto coi mezzi adeguati alla grandezza e alle difficoltà dell'impresa e senza interruzione alla pronta remozione dei ruderi e regolarizzazione dell'alveo all'interno della città; e a volere concordare col Municipio i piani di massima e di esecuzione, e intraprendere la costruzione dei collettori, in rapporto coll'inalveamento del fiume e con l'incanalamento

delle acque sotterranee e superficiali della città ».

Chi approva quest'ordine del giorno è pregato di sorgere.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà a suo tempo votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un progetto di legge.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. A nome dell'onorevole mio Collega il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge per l'abolizione di alcuni diritti d'uso nelle provincie di Vicenza, Belluno e Udine, riconosciuti sotto il nome di erbatico e di pascolo.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge, il quale verrà stampato e distribuito agli Uffici.

I signori Senatori, Della Gherardesca, Allievi, e Pacchiotti, estratti a sorte ieri per lo scrutinio delle schede per la nomina di due membri alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, sono pregati di procedere allo scrutinio delle schede medesime.

Approvazione dei progetti di legge
N. 115, 118, 117 e 105.

PRESIDENTE. Ora si passerà alla discussione del progetto di legge: *Spesa straordinaria per il Congresso geografico da tenersi a Venezia nel 1881*.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Articolo unico.

È stanziata nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, per l'esercizio 1881, la somma di L. 100,000 quale concorso dello Stato nelle spese per il Congresso e la Mostra internazionale di geografia che si terranno a Venezia.

La suddetta somma sarà prelevata dal fondo delle spese impreviste, stanziato nel bilancio del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1881.

È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Poichè nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si passa alla discussione del progetto di legge: *Spesa straordinaria per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna.*

Articolo unico.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire quattrocento ventiquattromila cinquecento sessantacinque e centesimi sessantuno (424,565,61) per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna.

La detta somma verrà iscritta per metà nel bilancio del Ministero del Tesoro del 1881 e per l'altra metà al corrispondente capitolo del successivo esercizio 1882.

È aperta la discussione sopra questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Viene ora l'altro progetto: *Spesa dell'ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno.*

Articolo unico.

È aperto un credito di lire italiane 150,000 da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di Marina per l'esercizio 1881, sotto il titolo: *Accademia Navale di Livorno*, per far fronte alle spese di ammobigliamento dell'Accademia suddetta.

È aperta la discussione sopra questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico, sarà rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Viene da ultimo il progetto di legge: *Ampliamento del carcere giudiziario di Regina Coeli in Roma.*

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge il progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno domandando di parlare, si passerà alla discussione speciale.

Si legge l'art. 1.

Art. 1.

È approvata la costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di *Regina Coeli* in Roma, secondo il progetto di massima in data del 14 dicembre 1879 la cui spesa ammonta a lire 390,000.

È aperta la discussione su questo articolo primo.

Se nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi lo approva sorga.

(Approvato).

Art. 2.

Detta somma verrà stanziata in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dell'Interno per l'anno 1881 colla denominazione: *Costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di Regina Coeli in Roma.*

(Approvato).

Art. 3.

Il Governo è autorizzato a fare eseguire detti lavori ad economia, coll'opera dei condannati, sotto l'osservanza delle disposizioni della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, non che delle discipline stabilite in esecuzione della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 (allegato F) per ciò che riguarda la collaudazione, liquidazione e pagamento dei lavori eseguiti ad economia.

(Approvato).

Art. 4.

Verrà iscritto nella parte straordinaria del

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 LUGLIO 1881

bilancio attivo dello Stato pel 1881 un nuovo capitolo per la somma di lire centomila (L. 100,000) e colla denominazione: *Proventi eventuali carcerari, provenienti dal risparmio sul servizio di mantenimento degli allievi guardie carcerarie condotto in economia dalla Amministrazione delle carceri in dipendenza della legge 23 giugno 1873, N. 1404, serie 2^a.*

(Approvato).

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori Segretari a volere procedere allo spoglio delle urne.

(I Senatori Segretari procedono allo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione.

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1875:

Senatori votanti.	93
Favorevoli	91
Contrari.	2

(Il Senato approva).

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1876:

Senatori votanti.	93
Favorevoli	89
Contrari	4

(Il Senato approva).

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1877:

Senatori votanti.	93
Favorevoli	90
Contrari.	3

(Il Senato approva).

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1878:

Senatori votanti.	94
Favorevoli	91
Contrari.	3

(Il Senato approva).

Estensione della legge 7 febbraio 1865 ai militari del R. Esercito giubilati anteriormente a quella legge:

Senatori votanti.	93
Favorevoli	82
Contrari.	11

(Il Senato approva).

Modificazioni degli stanziamenti di cui all'articolo 25 della legge 29 luglio 1879, sulle ferrovie:

Senatori votanti.	93
Favorevoli	87
Contrari.	6

(Il Senato approva).

Costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche nel quindicennio 1881-1895:

Senatori votanti.	91
Favorevoli	80
Contrari.	11

(Il Senato approva).

Essendo da molti signori Senatori stato espresso il desiderio che domani si tenga seduta, interrogo il Senato se aderisce.

Se non vi sono opposizioni, domani si terrà seduta alle ore 3 pomeridiane.

Ne leggo l'ordine del giorno:

Al tocco. — Riunione degli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Provvedimenti contro l'invasione della fillossera;

Sussidio annuo all'ospedale detto di Gesù e di Maria in Napoli pel mantenimento dei poveri d'ambo i sessi;

Censimento generale della popolazione del Regno;

Soppressione della 4^a classe degli scrivani locali iscritti nello specchio N. 12 annesso alla legge 19 marzo 1874;

Modificazioni a tabelle annesse alla legge 19 marzo 1874.

Alle ore 3 pom. — Seduta pubblica.

I. Votazione di ballottaggio per la nomina di due membri alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stanziamiento di fondo per la seconda serie dei lavori di sistemazione del Tevere;

Spesa straordinaria per il Congresso geografico da tenersi a Venezia nel 1881;

Spesa straordinaria per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna;

Ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno;

Ampliamento del carcere giudiziario di *Regina Coeli* in Roma.

III. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Proroga del termine fissato dalla legge 7 luglio 1878 agli ufficiali ed assimilati per presentare i documenti stabiliti dalla legge 20 aprile 1865;

Abolizione dei dazi di uscita sul bestiame, sulla carne fresca, sul pollame e sul formaggio;

Aumento di fondo per gli assegni stabiliti dalla legge 4 dicembre 1879;

Contratti di permuta di beni demaniali;

Contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

La seduta è sciolta (ore 5 15).